

# I Pupita sono “Giusti fra le Nazioni”

*Riconoscimento alla famiglia durantina: salvarono un gruppo di ebrei*

–URBANIA–

«CHI SALVA una persona salva tutto il mondo intero» recita il Talmud, il libro sacro del popolo ebraico, e proprio per questo motivo ieri è stata consegnata agli eredi di Giuseppe Pupita, della moglie Elena Tarducci e della figlia Anna Maria la medaglia di “Giusto fra le Nazioni”. Lo Yad Vashem, ente nazionale per la memoria della Shoah, ha infatti stabilito che la famiglia Pupita, di origini durantine, rientra tra i “Giusti fra le Nazioni” un’etimologia utilizzata per indicare le persone non di origine ebraica che hanno agito in modo eroico a rischio della propria vita per salvare la vita anche di un solo ebreo dal genocidio nazista. La maggior parte dei protagonisti della storia che sta dietro questo premio sono oramai morti, ma Anna Ancona, 6 anni nel 1943, ha ancora la voce tremante nel raccontare la sua storia

ai ragazzi delle scuole in platea: «La mia famiglia abitava a Venezia e con l’applicazione delle leggi razziali la situazione per noi cominciò a farsi insostenibile tanto che mio padre decise di cercare di raggiungere in treno la Sicilia. Durante il viaggio mio fratello si ricordò della conoscenza di una ragazza, Anna Maria Pupita appunto, incontrata durante una convalescenza in ospedale e così facemmo tappa ad Urbania».

**ANCHE** nell’antica Casteldurante erano tempi duri: «Le nostre famiglie non si conoscevano, ma per la famiglia Pupita diventammo come figli, condividevano con noi tutto quello che avevano e ci ospitarono per mesi. In una piccola cittadina però una nuova famiglia non passa inosservata e fummo segnalati come ebrei, così mio padre, mia madre e mio fratello vennero incarcerati in attesa di essere trasferiti in qualche campo

**Silvia Ghilad, Prima assistente dell’Ambasciata di Israele in Italia, Margherita ed Elena Rogheto nipoti dei salvatori, ed Anna Ancona, la bambina salvata**



di concentramento, mentre io, troppo piccola, venni affidata alla famiglia Pupita. Subimmo anche il bombardamento di Urbania del gennaio 1944 e sfollammo a Piobbico, dove restammo fino la fine della guerra, quando potei riabbracciare i miei genitori. Per que-

sto se oggi sono qui a testimoniare questo piccolo pezzo di Storia lo devo alla famiglia Pupita». Giuseppe, Elena e Anna Maria Pupita sono stati insigniti di una medaglia e di un certificato d’onore, il loro nome sarà aggiunto agli altri presenti nel Giardino dei Giusti

presso il museo Yad Vashem di Gerusalemme. Ad ogni «Giusto tra le Nazioni» viene dedicata anche la piantumazione di un albero, che nella tradizione ebraica indica il desiderio di ricordo eterno per una persona cara.

**Andrea Angelini**

